

## Vedrai che è bello vivere

Non conosciamo l'autore di questa poesia, sappiamo solo che era un bambino, un ragazzino o forse una ragazzina. È un inno alla vita e al coraggio di avventurarsi, come un uccello in volo, in un futuro da progettare: *anche se le lacrime ti cadono lungo la strada*. È solo quest'ultima affermazione a offrirci un indizio inquietante e insieme inatteso: l'autore di questi versi è uno dei quindicimila bambini che hanno sostato, per un certo periodo, nell'antica fortezza di Terezin, un campo di concentramento nazista della Repubblica Ceca. Vi era un'area destinata ai più piccoli, in transito prima della definitiva destinazione in altri campi di concentramento, come Auschwitz, quasi sempre per un appuntamento con la morte.

Chi s'aggrappa al nido  
non sa che cos'è il mondo,  
non sa quello che tutti gli uccelli sanno e  
non sa perché vogliono cantare  
5 il creato e la sua bellezza.  
Quando all'alba il raggio del sole  
illumina la terra  
e l'erba scintilla di perle dorate<sup>1</sup>,  
quando l'aurora scompare  
10 e i merli fischiano tra le siepi,  
allora capisco come è bello vivere.  
Prova, amico, ad aprire il tuo cuore alla bellezza  
quando cammini tra la natura  
per intrecciare ghirlande coi tuoi ricordi:  
15 anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,  
vedrai che è bello vivere.

È drammatico pensare che la poesia, il cui autore è un bimbo (o una bimba) strappato e sradicato dal suo mondo, forse dalla famiglia, e prigioniero, si basa sull'esigenza di volare libero nell'aria, lontano dal nido!

La bellezza della vita è messa in chiara connessione con i fenomeni della natura, cioè con la vitalità della natura: il sole che illumina, i merli che fischiano.

L'autore bambino ha già un passato da ricordare e ha già fatto esperienza del dolore e delle lacrime.

<sup>1</sup> perle dorate: sono le gocce di rugiada, dorate perché riflettono la luce del sole.

## ANALISI DEL TESTO

### Una poesia serena da un campo di concentramento?

Come si è già detto nell'introduzione, la poesia proposta è stata scritta da uno dei quindicimila bambini che hanno sostato temporaneamente nel **campo di concentramento di Terezin**, nella Repubblica Ceca. Essi fanno parte delle centocinquantamila persone che vi furono deportate finché il campo fu attivo, dal 24 novembre 1941 fino alla liberazione dell'8 maggio 1945.

Il centro di deportazione fu istituito dai tedeschi come campo di passaggio per tutti gli ebrei del Protettorato di Boemia e Moravia, ma in seguito vi confluirono anche ebrei della Germania, dell'Austria, dell'Olanda e della Danimarca.

Fra tutti questi prigionieri vi furono, quindi, **circa quindicimila minorenni**, di età al di sotto dei quindici anni, e vi erano compresi anche i neonati. I ragazzi e le ragazze al di sotto dei dodici anni vivevano nelle baracche destinate alle donne. È in questo contesto che i deportati adulti cercarono, nei limiti delle possibilità e delle condizioni, di alleviare la vita dei piccoli, organizzando **una sorta di scuola**, con lezioni vere e proprie e iniziative di divertimento e svago collettivo: letture, canto, recitazione. Così sono nati i **quattrocento disegni** e le **sessantasei poesie** che si sono conservate fino a noi. Solo in questo modo è più facile comprendere come possa essere stato scritto un testo così sognante in una situazione di assoluto disagio. La maggior parte dei quindicimila bambini morì nel 1944 nelle camere a gas di Auschwitz; ne sopravvisse un centinaio circa, alla fine della guerra e nessuno di loro aveva meno di quattordici anni.

### Il paradosso della libertà

Senza testimonianze letterarie come questa sarebbe scandaloso anche solo pensare che un simile **elogio alla libertà** e un simile **canto alla bellezza della natura** possano essere stati scritti in un campo di concentramento nazista. Eppure questi sedici versi esprimono, in modo mirabile, l'anelito insopprimibile alla libertà, il sogno di un futuro di gioia e una comunione d'ammirazione e d'amore di un bambino con la natura, come se, nell'innocenza inconsapevole dei suoi anni, non vedesse lo squallore in cui è costretto a vivere, insieme a migliaia di altre persone, a causa della ferocia immotivata di un'ideologia totalitaria e razzista. Nell'invito ad aprire il cuore alla bellezza della natura, il piccolo poeta non dimentica *le lacrime cadute lungo la strada*, cioè le esperienze infelici della vita.

Il quadro che ne esce è fortemente struggente: **anche la situazione più drammatica può essere strappata all'assurdo e al non-senso, sognando la libertà e amando la natura.**

## ATTIVAZIONI DIDATTICHE

### Comprendere

- 1 Chi è l'autore della poesia?
- 2 In quale contesto specifico è nato questo componimento?

### Analizzare

- 3 Che cosa significa l'espressione "aggrapparsi al nido"?
- 4 Perché le perle di cui scintilla l'erba sono *dorate*?
- 5 Riconosci nel testo alcune metafore? Elencale e spiegate.

### Approfondire e produrre

- 6 Che sensazione provoca in te, come lettore, sapere che questa poesia che proclama bella la vita è stata composta da un bambino rinchiuso in un campo di concentramento?
- 7 L'immagine del nido è fondamentale anche nella poesia di Giovanni Pascoli: documentati sulla poetica di questo autore e cerca di cogliere analogie e differenze fra il suo concetto di "nido" e quello del piccolo poeta di Terezin.
- 8 Le iniziative organizzate dagli adulti di Terezin per alleviare il dramma ai piccoli internati sono simili a ciò che l'attore Roberto Benigni elabora, nel suo film *La vita è bella*, per sdrammatizzare la situazione agli occhi del figlio. Conosci il film? Sapresti parlare del messaggio positivo che esso contiene e trasmette?